

Lettera al direttore

Gentile direttore,

la legislatura sta volgendo al termine e tra le varie proposte che attendono di essere convertite definitivamente in legge dal secondo ramo del Parlamento ve ne è una che è particolarmente attesa non solo dal sottoscritto, che l'ha personalmente seguita nel corso della sua approvazione alla Camera dei Deputati, ma da tutti i cittadini: la proposta di legge sull'abolizione dei vitalizi che dopo l'approvazione in prima lettura è stata trasmessa al Senato ormai cento giorni fa.

Si tratta di una proposta di legge di cui si è molto discusso, il cui scopo è semplicemente quello di equiparare il trattamento pensionistico dei parlamentari a quello degli altri lavoratori, cancellando così, oltre alle ingiuste sperequazioni ancora esistenti tra queste categorie, anche gli scandalosi vitalizi di cui da troppo tempo periodicamente si occupa la stampa, per le quali la politica finge di scandalizzarsi ogni volta salvo poi rinviare la soluzione della questione. Oltre ad ottenere ingenti risparmi immediati, nell'ordine di circa 80 milioni di euro, si dimostrerebbe che la politica è disposta ad assoggettarsi alle stesse leggi che impone a tutti i cittadini, riportando fiducia nelle istituzioni in generale e nel Parlamento in particolare.

Il MoVimento Cinque Stelle per far sì che una proposta del genere venisse approvata ha scelto di appoggiare una proposta del Partito democratico, che reca la prima firma del suo portavoce Matteo Richetti e di numerosi esponenti di spicco del PD ma che giaceva da due anni ignorata alla Camera. Abbiamo utilizzato gli spazi concessi come opposizione per ottenere la discussione di una legge non nostra e finalmente, anche grazie alla pressione della stampa e dell'opinione pubblica, siamo riusciti a farla approvare, individuando nel corso dell'approvazione le modifiche più idonee a renderla effettiva e votandola insieme al PD.

Adesso però la proposta è ferma al Senato, dove più volte sono state respinte le nostre richieste finalizzate ad accelerare l'approvazione per ragioni ovvie. La legge in questione toccherebbe in primis i vitalizi dei senatori che dovrebbero approvarla e in particolare quelli dei senatori che sono in Parlamento da più legislature: quelli, cioè, che non si sono fatti scrupoli ad approvare la riforma Fornero, perché sapevano che avrebbe toccato tutti i cittadini italiani tranne loro stessi.

Per questo colgo l'occasione per rivolgermi direttamente al nostro conterraneo, il senatore Luciano Pizzetti, che oltre a essere un esponente di rilievo del Partito democratico proprio al Senato, è anche la "voce" del Governo nell'ambito delle riforme istituzionali fin da quando Renzi lo ha nominato Sottosegretario. Essendo trascorsi oltre tre mesi da quando la legge sui vitalizi è approdata al Senato colgo l'occasione che gentilmente mi offrite in questo spazio pubblico per chiedergli un impegno in questo ambito.

Non posso fare a meno di ricordare, a questo proposito, come per la legge elettorale, che è la legge più essenziale della democrazia rappresentativa, lo stesso Senato abbia impiegato pochissimi giorni per l'approvazione, in un'attività che ha visto la partecipazione del senatore Pizzetti ai lavori parlamentari, sia direttamente – come riferito anche dal vostro quotidiano – sia indirettamente, attraverso l'intervento del Governo che mai dovrebbe intervenire nella materia elettorale per la posizione delle fiducie, che hanno tristemente rievocato le pagine più oscure della storia del Paese.

La legge elettorale è quella attraverso la quale il Partito democratico spera di ottenere più seggi attraverso un indecente gioco di ammucciate chiamate impropriamente "coalizioni" perché si presenteranno tutte con programmi di governo diversi e leader diversi e sono già pronte a sciogliersi all'indomani delle elezioni per dare il via libera ad una nuova versione del mai realmente abbandonato patto del Nazareno tra il Partito democratico e Berlusconi, ed è stata fatta passare in Senato a tempo di record senza consentire neanche una parvenza di discussione. Per la legge sui vitalizi che invece riguarda indecenti privilegi di una classe politica che allontanano i cittadini dalla

politica rendendoli ostili al Parlamento, invece, il Partito democratico ha già presentato decine di emendamenti, tra i quali alcuni privi di incidenza sul testo complessivo della legge e unicamente strumentali a far tornare la legge alla Camera, altri addirittura suscettibili di aumentare l'incidenza della spesa per i singoli Parlamentari e i loro privilegi pensionistici, elevandoli a quelli del Parlamento europeo.

Contro l'eventualità che la legge contro i vitalizi venga affossata in questo modo grottesco, chiedo quindi direttamente a Pizzetti un contributo effettivo, dando un preciso segnale anzitutto attraverso il ritiro degli emendamenti presentati dal Gruppo PD al Senato e quindi con l'impegno alla cessazione di tutte le forme di ostruzionismo viste finora per procedere il più rapidamente possibile alla votazione finale del testo e mostrare tutti insieme, maggioranza e opposizione, che questo Parlamento è capace di almeno un sussulto di dignità prima della fine della legislatura.

Danilo Toninelli